



I NODI DELLA SICILIA

PRONTO IL TESTO DELLA GIUNTA CROCETTA. COLPITI I PERMESSI RETRIBUITI, CAMBIA PURE IL CALCOLO DELLE ASSENZE

Regione, ecco la legge sul personale: taglio delle pensioni e stipendi più bassi

Colpo di spugna per 800 dirigenti: via le indennità extra

Il provvedimento vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati confederali e dei Cobas: pronti a paralizzare tutti gli uffici.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La riduzione di circa 800 postazioni dirigenziali con relativa indennità extra era stata annunciata da Crocetta. Ma nessuno alla Regione poteva immaginare che nel disegno di legge che sta prendendo forma per tagliare gli sprechi finisse davvero una riforma delle pensioni che abolirà la quota retribuita dal sistema di calcolo della pensione.

«Il testo che hanno preparato - rivela il Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - prevede un'equiparazione allo Stato che però in Sicilia equivale a intaccare diritti maturati. La parte retribuita verrebbe tolta anche per gli assunti prima del 1986». Nell'Isola vige infatti per alcune categorie di dipendenti un sistema di calcolo misto in cui la parte retribuita (più vantaggiosa) si somma a quella contributiva almeno per una parte della carriera. Mentre nello

Stato non è più così. E la riforma in cantiere tenderebbe ad omologare il sistema regionale a quello statale. «Ogni pensionato perderà mediamente 400 euro al mese» stimano i Cobas.

Gli altri provvedimenti che stanno già confluendo nel testo sono la riduzione del fondo per finanziare il salario accessorio (premi di rendimento e straordinari), l'introduzione della mobilità obbligatoria entro un raggio di 50 km e la cancellazione della clausola di salvaguardia che impone di non tagliare lo stipendio ai dirigenti che perdono l'incarico. Almeno 800 dei 1.800 dirigenti intermedi perderanno l'indennità di posizione. E la pianta organica verrebbe ridotta del 5% per bloccare il turn over.

Infine, nel disegno di legge top secret ci sarebbe anche un articolo che taglia i permessi retribuiti al personale: ogni dipendente - spiegano i Cobas - ha tre permessi al mese e questi verrebbero cancellati. Mentre le assenze verrebbero calcolate in ore e non in giorni. La differenza è sostanziale in vista del tetto entro cui limitarle: assentarsi il venerdì implica la perdita di 6 ore di lavoro mentre farlo il mercoledì, quando è previsto il rientro pomeridiano, fa lievitare a dieci le ore perse. Oggi, calcolando a

giornate, assentarsi in un giorno piuttosto che in un altro è indifferente.

Il provvedimento, che in larga misura è stato annunciato anche da Crocetta ai capigruppo della maggioranza, vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati. Per i Cobas «si tratta di un disegno di legge talebano. Non condiviso da una parte consistente della maggioranza né dallo stesso assessore Marcella Castronovo che, a quanto pare, vorrebbe rimettere il mandato anche per non esercitare il ruolo di killer in spregio a ogni più elementare principio del diritto».

Cobas e Sadirs si augurano «che sia solo una provocazione, altrimenti saremmo pronti a reagire con la massima forza e determinazione avviando immediatamente una fase di mobilitazione senza precedenti che culminerebbe nella paralisi di tutti gli uffici». E anche i confederali sono pronti ad alzare le barricate: «Sentiamo quasi ogni giorno - commentano Palazzotto, Caracausi e Tango - il governatore annunciare tagli, riforme, prepensionamenti. Interventi che non potranno che essere concordati con le forze sociali. Ogni ora che passa appare sempre più evidente la grave irresponsabilità di questo governo».



Leoluca Orlando, sindaco e presidente dell'Anci, coi deputati grillini illustra le ragioni della protesta contro le trivellazioni

A PALERMO. Sindaci, Movimento 5 Stelle e associazioni ambientaliste in piazza

«No alle trivellazioni»: domani sit-in trasversale

PALERMO

Sindaci, Movimento 5 Stelle e associazioni ambientaliste in piazza domani per chiedere lo stop a concessioni facili per nuove trivellazioni in Sicilia, previste dall'articolo 38 dello Sblocca Italia. Un sit-in è in programma per le 15,30 davanti a Palazzo d'Orleans. Per l'occasione giungeranno a Palermo, davanti alla sede della presidenza della Regione, i primi cittadini siciliani, indossando le fasce tricolori. A chiamarli a raduno è stato il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando «per

chiedere con forza al presidente della Regione di contrastare l'articolo 38 del decreto Sblocca Italia impugnandolo davanti alla Corte Costituzionale in modo da scongiurare gravi danni al territorio». Al presidio parteciperanno anche varie associazioni ambientaliste e i comitati e le associazioni della Rete Regionale No Triv con delegazioni provenienti da tutta l'Isola. Un appuntamento al quale si accompagna la battaglia in aula dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, che hanno preparato un ddl voto che sarà discusso a

sala d'Ercole il 7 gennaio e mira all'abrogazione dell'articolo 38 del decreto voluto dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Se da Sala d'Ercole arriverà l'ok sarà poi discusso in Parlamento. Non un singolo atto. Ha avuto recentemente l'ok dalla commissione Ambiente dell'Ars anche la proposta di referendum abrogativo dello stesso articolo, mentre in precedenza erano state approvate da sala d'Ercole due mozioni e un ordine del giorno. «Sono tutti atti - dice il presidente Cinquestelle della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino - che dovrebbero mettere la Sicilia in una botte di ferro - ma che invece rischiano di rimanere carta straccia, dal momento che le intenzioni del governo regionale marciano in direzione opposta».

(FP) F.P.

DOMANI PROTESTA. Da Confartigianato a Legacoop a Confindustria un sit-in davanti all'assessorato all'Economia. «Realtà drammatica, chi crea lavoro andrebbe aiutato»

Ribisi: «La Regione restituisca i fondi scippati alle imprese»

Antonio Di Giovanni
PALERMO

No allo spreco delle risorse finanziarie per iniziative clientelari che creano precariato senza futuro. No al commissariamento degli enti che danno ossigeno alle aziende e allo «scippo» dei fondi a loro destinati. Gli imprenditori del «Tavolo per la crescita e lo sviluppo», che raccoglie tutte le associazioni di categoria regionali (da Confartigianato a Legacoop a Confindustria), puntano il dito contro la «non politica» del governo Crocetta e per fare sentire le loro ragioni domani terranno un sit-in davanti all'assessorato regionale all'Economia. Coordinatore del «Tavolo» è Filippo Ribisi, presidente di Confarti-

giato Sicilia.

Un tempo si diceva che l'artigianato e la piccola industria in generale rappresentavano la vera «ossatura» dell'economia siciliana ora?

«Una tesi che di fronte alla crisi generalizzata delle grandi industrie, e basta citare l'esempio drammatico della Fiat di Termini, è quanto mai attuale. Le migliaia di piccole e medie imprese diffuse sul territorio sono spesso le uniche a restare in piedi e creare lavoro vero. E lo fanno tra mille difficoltà, come provano le 4 mila aziende artigiane che si sono perse in Sicilia dal 2012 ad oggi, con un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cancellazioni del 2,76% nel 2013 e del 2,58%



Filippo Ribisi

nel terzo trimestre di quest'anno».

Di fronte a questa situazione come si muove la Regione?

«Forse intende dire quanti danni riesce a provocare? Perché non c'è dubbio che in una realtà drammatica come quella dell'economia siciliana la classe politica dovrebbe costruire ponti d'oro davanti agli imprenditori affinché resistano sul mercato e creino posti di lavoro veri e duraturi. Invece si continuano a sperperare miliardi di euro in esperienze fallimentari come la formazione, i cantieri di servizio, la creazione di nuovi bacini di precariato. Iniziative clientelari che hanno distrutto l'economia reale "schiacciando" le forze migliori, tanto tra i lavoratori che tra gli imprendi-

tori, e creando un vero e proprio esercito di precari senza futuro che rappresentano solo un peso per le casse pubbliche».

Voi sottolineate soprattutto la mancanza di finanziamenti alle imprese

«La Regione aveva creato due istituti come la Crias e l'Ircac per sostenere le imprese, concedendo agevolazioni indispensabili in presenza di un mercato del credito ingessato. Entrambi sono commissariati da anni e non riescono ad operare. In questo momento alla Crias ci sono 300 pratiche già deliberate, per un totale di 40 milioni di euro, e altre 200 in attesa, per altri 35 milioni. Un totale di 75 milioni di euro che sarebbero vitali per

l'intera economia e che, va sottolineato, sono soldi che ritornano. E invece che fa il governo regionale? Scippa 19 milioni di euro dal fondo di rotazione per destinarli a spese improduttive».

Quali sono le vostre proposte?

«La priorità è rimpinguare immediatamente il fondo di rotazione della Crias e sbloccare i finanziamenti. Ma chiediamo al governo regionale di avviare una seria politica per il credito agevolato alle imprese, che l'Ircac e Crias tornino ad essere amministrati, che si ridiscuta la proposta concordata con l'allora assessore Bianchi di utilizzare i fondi europei. E, soprattutto, che questo governo e questo assessore paracadutati da Roma ascoltino chi l'impresa la fa realmente, senza improvvisare inseguendo le emergenze».

PIÙ DI 140 PAESI DA VISITARE IN UN GIORNO. QUEST'ANNO FAI UN REGALO MONDIALE.

Acquista il biglietto su: expo2015.org • official app • rivenditori autorizzati



MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Official Global Partners

accenture
High performance. Delivered.FCA
FOR CREDITORS AND ASSOCIATESCNH
INDUSTRIALINTESA
SANTIPAOLOSelex ES
A Finmeccanica Company

Official Global Airline Carriers



Official Partners

